

IL MATRIMONIO  
SEGRETO

2

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

DEL SOLE DI PESARO

*La Primavera del Anno 1805.*

UMILIATO

A SUA ECCELLENZA

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

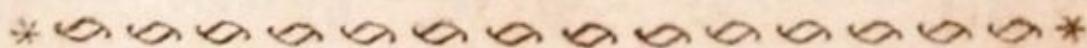
MADAMA

ALESSANDRINA

BOYER.



IN PESARO; X MDCCCV. X



Nella Stamperia di Niccolò Gavelli. Con Lic. de' Sup.

*A SUA ECCELLENZA*  
*MADAMA ALESSANDRINA*  
*BOYER.*

*ECCELLENZA*

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

**B** Ramò l' illustre Sposo di V. E. di veder rappresentato il giocoso Dramma, intitolato il Matrimonio Segreto. Suplico V. E. di accogliere l' umile dedica di tale Dramma permettendomi di freggiarne il libretto col di lei veneratissimo Nome.

Nel porre sulle Scene questo capo d' Opera dell' immortale Cimarosa, spero che la Clemenza di V. E. aggradirà gli

sforzi per adempire la brama d' uno  
Sposo, Adorato nelle Sue rarissime qua-  
lità, e venerato nelle Sue grandi Rela-  
zioni.

Protegga dunque l' E. V. il consacra-  
tole Dramma, e quello che ha l' onore  
di offrirglielo; ed abbia la degnazione di  
credermi con profondissimo rispetto ec., ec.

*Di Vostra Eccellenza*

*Pesaro 21. Maggio 1805;*

Umil. Div. Osseq. Servitore  
GIUSEPPE PIOVANI IMPRESARIO;

PER-

PERSONAGGI. 5

IL CONTE ROBINSONE Uomo allegro,  
e Ciarlone.

*Sig. Luigi Cecchini.*

IL SIGNOR GERONIMO ricco Mercante  
sordo.

*Sig. Gio: Battista Casalini.*

FIDALMA, Sorella del Sig. Geronimo  
Vedova Ricca.

*Signora Anna Piovani.*

ELISETTA Figlia Maggiore del Signor  
Geronimo.

*Signora Anna Casalini.*

CAROLINA Figlia Cadetta del Signor  
Geronimo Sposa segreta di

*Signora Elisetta Pedrotti.*

PAOLINO Agente del Sig. Geronimo.

*Sig. Giuseppe Piovani.*

La Musica e del Celebre Maestro Ci-  
marosa.

AT-

# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA

Sala che corrisponde a varj Appartamenti

*Paolino , e Carolina .*

*Pao.* **C**ara non dubitar:  
Mostrati pur serena,  
Presto avrà fin la pena  
Che fa turbarti il cor.

*Car.* Caro mi fai sperar.  
Mi mostrerò piú lieta;  
Ma sposa tua secreta  
Nasconderò il dolor.

*Pao.* Forse ne sei pentita?

*Car.* Nò, Sposo mio, mia vita.

*Pao.* Dunque perchè non mostri  
Il tuo primier contento?

*Car.* Perchè vieppiù pavento  
Quello che può arrivar.  
T' affretta, deh! t' affretta  
L' arcano a palesar.

*Pao.* Sì, Sposa mia diletta,  
Ti voglio contentar  
( Se amor si gode in pace  
( Non v' è maggior contento,  
a 2 ( Ma non v' è equal tormento  
( Se ognor s' ha da tremar.

*Car.* Lusinga nò non c'è. La nostra unione  
Lungo tempo secreta  
Non può restar. E se si scopre avanti  
Di quel, che à da scoprirsi,  
Quale schiamazzo in Casa,  
Qual bisbiglio di fuori, o Sposo amato!  
Nè un trasporto d' amor sarà scusato?

8 ATTO PRIMO.

*Pao.* Dici il ver: vedo tutto.

*Car.* Il Padre mio  
E' un Uom rigido, è ver, ma finalmente  
E' d' un ottimo cuor. In sulle furie  
Monterà al primo istante,  
Che saper gliel farai;  
Ma dopo qualche dì, certa poi sono,  
Che pien d' amor ci accorderà il perdono.

*Pao.* Sì . . . questa sicurezza  
La sola fu, che a stringere c' indusse  
Il Nodo Claudefino.  
Ma senti: oggi là, forte  
Occasion propizia a me presenta  
Di svelar il secreto  
Con meno di timore.

*Car.* Dimmi sù presto: Ah mi consola il core!

*Pao.* M' è riuscito alla fine  
Di poter sodisfare all' ambizione  
Del Sig. Geronimo,  
Che fanatico ognor s' è dimollato  
D' imparentarsi con un Titolato.

*Car.* E così?

*Pao.* Sarà Sposa  
Del Conte Bombinson mio Protettore  
Tua sorella maggiore  
Con centomila Scudi. Or io d' entrambi  
Avendo gl' interessi maneggiati  
Spero così d' avermeli obbligati.

*Car.* Bene, sì ben affai,  
Il Conte impegnerai  
Perchè sveli a mio Padre il nostro arcano.  
Ma quando Egli verrà?

*Pao.* Non è lontano.  
Lo spero in questo giorno, anzi a momenti.  
Ecco qua la sua lettera,  
Che al Sig. Geronimo  
Io devo presentar. Ma parmi appunto  
Di sentir la sua voce.  
A Casa è ritornato.

*Car.*

9 ATTO PRIMO.

*Gar.* E' vero, è vero  
D' esser dunque tranquilla io presto spero.  
Io ti lascio, perchè uniti  
Che ci trovi non stà bene . . . .  
Ah tu sai, ch' io vivo in pene  
Se non son vicina a te!

*Pao.* Vanne, sì non è prudenza  
Di lasciarsi trovar soli . . .  
Ah! tu sai che il cor m' involi  
Quando vai lontan da me!

*Car.* Nò non viene . . . sì, sì, adesso . . .

*Pao.* Dammi dammi un altro amplesso . . .

( Ah! pietade troveremo,  
a 2 ( Se il Ciel barbaro non è.

*Car. parte.*

SCENA II.

*Paolino, poi il Sig. Geronimo.*

*Pao.* *Paolino* che qui sei vien. *Bilogua* furanto  
E Ch' io m' avvezzi a parlar in tuon sonoro  
Per farmi intender bene.  
Di sordità patisce assai sovente;  
Ma dice di sentir, s' anche non sente.

*Ger.* Non dovete sbagliar, gente ignorante.

*ad alcuni Servi*

Che cos' è questo, Lei Sig. Geronimo?  
In Italia i Mercanti,  
Che han dei contanti, han titol d' Illustrissimo;  
E illustrissimo io sono, e vò benissimo,  
Se poi . . . ( Ad ogni costo  
Voglio avere un Diploma  
Che della Nobiltà mi metta al rango;  
Che chi ha dell' Oro, ha da sortir dal fango )  
Oh' Paolino caro.

*Pao.* Ecco una Lettera  
Del Conte Robinson, che per Espresso  
Inclusa in una mia, venuta è adesso.

*Ger.*

10 **ATTO PRIMO.**

*Ger.* Sì, son venuto adesso. E questa Lettera  
Di chi è, chi la manda?  
*Pao.* Il Conte Robinsone  
*Ger.* Il Conte Robinsone: sì sì ho capito:  
La leggo volonrieri.  
Ah Ah, . . Comincia bene.  
Oh Oh . . Seguita meglio.  
Ih Ih Ih . . Di gioja  
Mi balza il cor nel petto!  
*Pao.* Ah Ah, oh oh, ih ih, così ha già letto.  
*Ger.* Venite, Paulino,  
Venite ch' io v' abbracci, E' vostro merito  
La buona riuscita:  
Io vi sono obbligato della vita.  
*Pao.* Questo mi dà conforto.  
*Ger.* Frapoco il Conte Genero  
Sarà qui a sottoscrivere il Contratto,  
Elisetta è Contessa: il tutto è fatto.  
Con Carolina or poi, se mi rielce  
Di far un Matrimonio eguale a questo,  
Colla primizia Nobilita un innocuo.  
*Pao.* (Questo poi mi da affanno.)  
*Ger.* Che avete voi? Siete di tristo umore?  
*Pao.* Io! Signor nò.  
*Ger.* Che?  
*Pao.* Allegro anzi son io  
Per queste Nozze.  
*Ger.* Bene: andate dunque  
A star in attenzione  
Dell' arrivo del Conte; ed ordinate  
Tutto quel che vi par, che vada bene,  
Per poterlo trattar come conviene.

*Pao. parte.*

**SCENA III.**

*Il Sig. Geronino, indi Carolina, Elisetta, Fidalma,  
e servitori.*

*Ger.* **O** Rsù, più non si rardi  
A dar sì lieta nuova alla Famiglia.

*Eli-*

**ATTO PRIMO.**

11

Elisetta! Fidalma! Carolina!  
Figlie, sorella, amici, servitori  
Quanti in Casa vi son, vengano fuori.  
*Car.* Signor Padre . . .  
*Elif.* Signor . . .  
*Fed.* Fratello amato . . .  
*Car.* Che avvenne?  
*Elif.* Cosa c' è?  
*Car.* Ch' è stato?  
*Car.* Udite tutti udite  
Le orecchie spalancate,  
Di giubbilo saltate.  
Un Matrimonio nobile  
Concluso è per lei già.  
Signora Contessina  
Quest' oggi Ella sarà.  
Via bacia, via Carina  
La mano al tuo Papà.  
Che saltino i denari:  
La Festa si prepari:  
Godete tutti quanti  
Di mia felicità.  
Sorella mia che dite!  
Che dici tu Elisetta?  
Con quella bocca stretta  
Per cosa tu stai là.  
Via via che per te ancora  
Tuo Padre ha già pensato:  
Un altro Titolato  
Sua Sposa ti farà;  
E stai col Ciglio basso?  
Non muovi ancor la bocca?  
Che sciocca, oimè che sciocca!  
Fai rabbia in verità.  
Invidia fai conoscere  
Che dentro il sen ti stà.

*parte.*

**SCE-**

*Elifetta, Carolina, e Fidalma.*

*Elif.* S' Ignora Sorellina,  
Ch' io le rammenti un poco ella permetta  
Ch' io sono la maggior, lei la Cadetta:  
Che perciò le diidice  
Quell' invidia, che mostra;  
E che in questa occasione meglio farà,  
Se mi pregasse della grazia mia.

*Car.* Ah! ah! della grazia  
Quantunque singoiare  
In verità non ne saprei che fare.

*Elif.* Sentite l' insolente:  
Io son Contessa, e siete voi un niente.

*Fid.* Eccoci quà: noi siamo sempre a quella.  
Tra sorella, e sorella  
Chi per un pò di fumo,  
Chi per voler far troppo la vivace  
Un sol giorno qui non si sta in pace.

*Elif.* Qual fumo ho io? Patlate.

*Car.* Qual ho vivacità, che condannate?

*Elif.* Non ho fors' io ragione?

*Fid.* Sì: deve rispettarvi.

*Car.* Ho dunque torto io?

*Fid.* Nò, non deve incitarvi.

*Elif.* Che? fors' io la incito?

*Car.* Che fors' io la strapazzo?

*Fid.* Nò, niente nò: non fate un tal schiamazzo.

*Car.* Io di Lei non ho invidia;

Non ho rincrecimento

Del di lei ingrandimento:

Sol mi dispiace, che in questa occasione

Ha di se stessa troppa presunzione.

*Elif.* Il voltarmi le spalle a questo modo

E' un'altra impertinenza.

*Car.* Perdoni se ho mancato a sua Eccellenza.

Le

Le faccio un inchino,

Contessa garbata:

Per essere Dama

Si vede, ch' è nata...

Per altro, per altro

Da rider mi fa.

*Elif.* Strillate, crepate...  
Son Dama, e Contessa,  
Beffar se volete;  
Beffate voi stessa.  
Per altro, per altro  
Creanza non ha.

*Fid.* Quel fumo mia Cara  
E' un poco eccedente.  
Voi siete mia bella  
Di troppo insolente.  
Vergogna, vergognà...  
Finitela già.

*Car.* Sua Serva non sono.

*Elif.* Son vostra maggiore.

*Car.* Entrambe siamo figlie

D' un sol Genitore.

*Elif.* Stizzosa...

*Car.* Fumosa...

*Fid.* Finiam questa cosa:

Tacetevi là.

( Non posso soffrire

*Car.* ( La sua inciviltà.

*Fid.* ( Cotesto garrire

*Elif.* ( Fra voi ben non stà.

*Car. parte.*

SCENA V.

*Fidalma, ed Elifetta.*

*Fid.* C Hetatevi, e scusatela. Tra poco  
Voi già andate a marito, ella qui resta:  
Così non vi sarà mai più molesta.  
Io mi consolo intanto

Del

ATTO PRIMO.

34  
Del vostro Matrimonio, e voi fra poco...  
Ma zitto... a voi il confido... Ah nol diceste  
Per carità!

*Elif.* Fidatevi, fidatevi,  
Che secreta son io.

*Fid.* Ve ne consolerete ancor del mio.

*Elif.* Del vostro?

*Fid.* Sì, padrona di me stessa,  
Ricca pel testamento  
Del mio primo marito,  
E in età giovanil, non crederei,  
Che mi diceste stolta  
Se voglio maritarmi un'altra volta.

*Elif.* Nò cara la mia Zia:  
Anzi fate benissimo, e vi lodo.  
Ma un dispiacer ben grande  
Ne sentirà mio Padre,  
Che vi dobbiate allontanar da lui,  
Ei che v' apprezza al par degl'occhi suoi.

*Fid.* Eh, quanto a questo poi, potrebbe darli  
Che non mi si sottrappi.

*Elif.* Posso saper chi sia?

*Fid.* No, è troppo presto. Ancor con chi vogl'io  
Non mi sono spiegata.

*Elif.* Ditemi questo almeno: è giovinotto?

*Fid.* Giovine affatto affatto.

*Elif.* E' bello?

*Fid.* Di Cupido egli è un ritratto.

*Elif.* E' nobile?

*Fid.* Non voglio

Spiegarmi d'avantaggio.

*Elif.* E' ricco? ... Rispondete.

*Fid.* Troppo curiosa, o cara mia, voi siete.

(Se mi stuzzica ancora un pocolino,

Vado or ora a scuoprir ch'è Paolino.)

E' vero che in casa

Son io la Signora;

Che m'ama il Fratello,

Che

ATTO PRIMO.

15

Che ognuno m'onora;

E' vero ch'io godo

La mia libertà.

Ma con un Marito

Via meglio si stà.

Sto fuori di casa

Nessun mi dà pena:

A l'ora ch'io voglio

Vo a pranzo, vo a cena;

A letto men' vado

Se n'ho volontà.

Ma con un Marito

Via meglio si stà.

Un qualche fastidio

E' ver che si prova:

Non sempre la Moglie

Contenta si trova:

Bisogna soffrire

Qual cosa si fa...

Ma con un Marito

Via meglio si stà.

Voi cara Ragazza

Che andate a provarlo,

Saprete fra poco

Se il vero vi parlo:

Voi meco direte

(Son certa di già)

Che con un Marito

Via meglio si stà.

SCENA VI.

Il Sig. Geronimo, e Carolina

*Ger.* **P**rima che arrivi il Conte

Io voglio rallegrarti.

Vuol da tutte le parti

Oggi felicitarmi la mia sorte;

Sen-

Senti . . . Ma ridi prima, e ridi forte.

*Car.* Non farei, s' io rideffi,  
Che una cosa sforzata, e senza gusto.

*Ger.* Sicuro ci avrai gusto.  
Sposa d' un Cavalier tu pur farai.  
Ora mi venne la proposizione,  
E in oggi esser vi dee la conclusione.  
Ridi ridi Ragazza.

*Car.* ( Oh me meschina!

Qui nasce una Rovina  
Se Paolin non fa presto ) . .

*Ger.* E perchè mò non ridi, e te nè stai  
Con quella faccia mesta?

*Car.* Hò dolore di Testa.

*Ger.* S' egli è un Signor di Testa! E' un Cavaliere  
E non vuoi che sia un Uom ch' abbia talento?

*Car.* ( Ah mi manca il Consiglio in tal momento! )

## SCENA VII.

*Paolino, Eletti, poi il Conte, Elis, e Fil.*

*Paol.* S' Ignore, ecco quà il Conte.

*Ger.* S' Il Conte! Oh! presto, presto . . .  
Rimettiamo il discorso,  
Scendiamo ad incontrarlo fin abbasso.

*Paol.* Ecco che hà più di noi veloce il passo.

*Con.* Senza senza cerimonie  
Alla buona vengo avanti.  
Riverisco tutti quanti.  
Non s' incomodin: non voglio:  
Complimenti far non foglio.  
Sol do al Suocero un abbraccio;  
Servitore a lei mi faccio. *a Fid.*  
Dal dover non m' allontano  
Bacio a lei la bella mano . . .  
Vengo a lei, sì vengo a lei, *a Car.*  
Che à quegli' occhj così bei.

*Paol.*

*Paolino* amico mio,  
Regna qui sol grazia, e brio.  
Bravo Padre! brave figlie!  
Siete incanti, meraviglie,  
Siete gioje . . . ma scufate,  
Che io respiri almen lasciate,  
O il Polmon mi creparà.

*Elis.* ( Prenda pure prenda fiato:

*Car. a 3.* ( Seguitare poi potrà,

*Fid.* ( Che fa troppo il caricato  
Non s' avvede, e non lo sà. )

*Ger.* L' ho sentito, l' ho ascoltato;  
Ma capito non l' ho già.

(  
*a 5* ( Che un Tamburo abbia suonato  
( M' è sembrato in verità.

*Con.* ( Senza essere affettato  
Mi distinguo in civiltà. )

Orsù senza far punto cerimonie,  
Ch' io le abborrisco, già Suocero caro,

Benchè la prima volta  
Questa sia, che permesso  
M' è di veder l' amabile mia Sposa;

Pur dicendomi il core  
Quale fra le tre Dive

La mia Venere sia,  
Con vostra permissione allegro, e franco  
Io me le vado a situare a fianco.

*Ger.* Certo sarete stanco, io ve lo credo  
Conte, Genero amato. Ehi da sedere.

*Con.* No, no, non dico questo:  
Non vud' seder. Son fresco, e son robusto,  
E il correr per le Poste a me non nuoce.

*Paol.* Convien che alziate un poco più la voce.

*Con.* Con vostra permissione  
Vado appresso alla Sposa,  
Per farle un conveniente complimento.

*B.*

*Ger.*

*Ger.* Oh, servitevi pure  
 Che questo, Conte mio, ci va de' jure.  
 Ed io, che sò che in tali incontri il Padre  
 Importuno diventa,  
 Me ne andrò con Paolino  
 A far qualche altra cosa.  
 La sorella, e la Zia stian colla Sposa. *parte.*

## SCENA VIII.

*Il Conte, Carolina, Fidalma, ed Elisetta.*

*Con.* **P** Ermettetemi dunque  
 Cara la mia Sposina *a Car.*

*Car.* Oh non Signore  
 Sbagliate; io non son quella,  
 Quella, che à tanto onore, è mia Sorella.

*Con.* Sbaglio?

*Fid.* Sicuramente

*Car.* Di là, di là copien, che vi voltiate.

*Fid.* Di qua, di qua.

*Con.* Signora mia, scusate  
 Voi dunque . . . . (*a Fid.*)

*Fid.* Non Signor sbagliate ancora.

*Con.* Sbaglio ancora!

*Elif.* Sicuro.

Ma che il faccia da scherzo io mi figuro.  
 Quella son io che il Ciel vi diede in sorte;  
 Quella son io, che merita l'onore  
 Di stringervi la man, di darvi il core.

*Con.* (*Diamine*) Voi la Sposa!

*Elif.* Che vuol dir tal sorpresa?

*Con.* Eh niente, niente.

Perdonatemi, io credo

Che vogliate qui far, mie Signorine,  
 Un poco di Comedia. Or via, vi prego  
 Di non voler tirar più a lungo il gioco.

M'inganno, o non m'inganno? *a Car.*

Siete voi la mia Sposa, o non la siete?

*Car.*

*Car.* Non Signor: ve l'è detto: è mia Sorella.

*Fid.* E' questa, è questa.

*Elif.* Io, sì Signor, son quella

E vi par forse ch'io . . .

*Con.* Nò . . . ma . . . scusatemi

Voi dunque certamente!

*Flif.* Certo.

*Fid.* Sicuro.

*Car.* Indubitatamente.

*Con.* Il Core m'ha ingannato,

E rimango dolente, e sconsolato.

## SCENA IX.

Gabinetto.

*Paolino, poi Carolina.*

*Pao.* **P** Iù a lungo la scoperta

Non deggio differir. Il Conte alfine

È un Uom di mondo, un Uomo d'esperienza:

Ma vuol del bene, e mi dava assistenza.

*Car.* Ah, Paolino mio . . .

*Pao.* Sposa mia Cara . .

*Car.* Di poterti aver solo

Io non vedeva l'ora.

Sappi, ch'ogni dimora

È ormai precipitosa:

Mio Padre a un Cavalier va a farmi Sposa.

*Pao.* Ci mancava ancor questa

Per più inasprirlo al Caso!

Ma non perdo il coraggio. Al Conte subito

Vado a raccomandarmi.

*Car.* Ma se sdegnasse il Conte

D'entrar in questo impegno?

*Pao.* Di lui punto non dubito;

Ma al caso disperato, o cara mia,

A piè mi metterei della tua Zia:

Sa essa cos'è amore,

E del Fratello suo possiede il core,

*Car.* E te ne fidaresti?

*Pao.* Sì, con bontà mi tratta, e con dolcezza.  
Anzi quasi direi, che mi accarezza.

*Car.* In qualunque maniera  
Non devi differir. Vedi là il Conte.  
Cogli questo momento,  
Datti coraggio. Io mi ritiro intanto  
Tutta, tutta agitata.  
T'assista amor, che la cagion n'è stata. *parte.*

## SCENA X.

*Paolino, poi il Conte.*

*Pao.* Sì coraggio mi faccio,  
Sì Giacchè solo qui viene.

*Con.* Sì: quello che vuoi per te son io,  
Ma prima dir mi lascia il fatto mio.

*Pao.* Sì Signore: parlate.

*Con.* All' amor, Paolino,  
Che sempre ti ho portato  
Sempre <sup>tu</sup> <sup>follo</sup> <sup>grato</sup>.  
Però non serve qui di far presamboli,  
Ma veniamo alla breve,  
Che senza far un giro di parole,  
Ciascun può dir quello, che vuole.

*Pao.* Benissimo veniamo dunque al fatto.

*Con.* Sentimi dunque.  
Sia com'esser si voglia  
O per l'una, o per l'altra  
Delle ragioni, che non si comprendono;  
O sia come si sia,  
Perchè fare gran chiacchiere non soglio;  
La Sposa non mi piace, e non la voglio.

*Pao.* Che cosa dite mai?

*Con.* Dico assolutamente  
Che non la voglio.

*Pao.* E come mai potreste  
Oggi disimpegnarvene?

*Con.* Facilissimamente.

In vece di sposare la maggiore  
Sposerò la Cadetta.

Dei centomila in vece per la Dote  
Sol di cinquantamila io mi contento:  
Ecco tutto aggiustato in un momento.  
Quella, quella mi piace,  
Quella m'ha innamorato. Ora da bravo,  
Vanne, fa presto, al Padre ciò proponi,  
Sciogli, concludi, e poi di me disponi.

*Pao.* Me infelice!

*Con.* Cos'hai?

*Pao.* Niente, Signore.

*Con.* Va dunque, va, fa presto.

*Pao.* (Misero me, che contratempo è questo!)

Signor, deh concedete...

Sdegnarvi io non vorrei.

Peniate, riflettete...

Il dispiacer di Lei,

La Civiltà, l'onore,

Di tutti lo stupore.

(Ah! che mi vò a confondere,

Ah! più non so che dir...)

*Con.* Tu cosa vai dicendo?

Tu cosa stai seccando?

Non star più discorrendo:

A te mi raccomando.

L'amabile Cadetta

Mi stimola, m'affretta:

Non posso più resistere,

Mi sento incenerir!

*Pao.* Quel foco, che v'accende,

Un altro forse offende.

(Ah sento proprio il core

Che in sen mi vò a languir!)

*Con.* Quel foco, che m'accende,

Da me più non dipende.

Non sposo la maggiore

Se credo di morir.

## SCENA XI.

Camera

*Carolina, poi il Conte.*

*Car.* **P** Aolino ritarda  
Colla risposta, ed io l' aspetto ansiosa.  
E allor che qualche cosa  
Con ansietà si aspetta,  
Ogni minuto vi diventa un ora.  
Ma cosa fa, che non ritorna ancora?  
Quel pur che vedo è il Conte. Un segno è questo  
Che il discorso è finito.

Ed ei qui viene senza mio Marito?

*Con.* (Non trascuro il momento). Oh Carolina  
La sorte è a me propizia,  
Perchè lontano dall' altrui presenza  
Io vi posso parlar con confidenza.

*Car.* Ah! questo è quello appunto  
Che bramava ancor io.

*Con.* Lo bramavate?

*Car.* Sì.

*Con.* (Cid mi consola.)

Veramente Paolino  
Ve lo dovea dir lui;  
Ma pronta l' occasion trovando adesso,  
Quel, che ei vi diria, vel dico io stesso.

*Car.* Veniamo pure al punto.

*Con.* Io son venuto per iposar Elisetta.  
Ma che serve che venuto io ci sia,  
Quando non è per Lei che antipatia?  
E quando a prima vista  
M' avete fatto voi vostra conquista?

*Car.* Io! cosa avete detto?

*Con.* Voi cosa avete inteso?

*Car.* E' questo solo

Quel che avete da dirmi?

*Con.* Questo, sì questo. E voi che ben sapete

Com-

Compatire l' amore,  
Scusando il mio traipporto;  
Darete all' amor mio qualche conforto.

*Car.* E nel momento stesso  
Di dover adempire a un sacro impegno  
Mancherette di fede? Io sculo bene  
Chiunque si lascia traipportar d' amore,  
Ma non uno che manca al proprio onore.

*Con.* Oh, oh! voi date al serio,  
Ed io tutt' altro m' aspettava da voi.

*Car.* Tutt' altro anch' io  
Mi credea di sentire.

*Con.* Di sentir cosa?

*Car.* Io non ve l' ho da dire.

*Con.* All' onor si rimedia  
Sposando voi per Lei.

*Car.* Questa cosa accordar mai non potrei.

Perdonate Signor mio  
S' io vi lascio, e fo partenza.

Io per essere Eccellenza  
Non mi sento volentier

Tanto onore è riservato

A chi ha un merto singolare,

A chi in circolo può stare

Con buon garbo, e gravità.

Io meschina vò alla buona,

Io cammino alla carlona,

Son piccina di statura,

Io non ho disinvoltura,

Non ho lingue, non so niente.

Farei torto certamente

Alla vostra Nobiltà.

Se un mi parla alla Francese,

Che volete ch' io risponda?

Non so dire che Monsieur.

Se qualcun mi parla Inglese

Ben convien ch' io mi confonda,

Non intendo che Addiù.

B 4

Se

## ATTO PRIMO.

Se poi vien qualche Tedesco,  
Vuol star fresco, oh vuoi star fresco!  
Non intendo una parola.  
Son in fatti una Figliuola  
Di buon fondo, e niente più. *parte.*

## SCENA XII.

*Il Conte solo.*

**I**O resto ancora attonito.  
Ha equivocato Lei?  
Ho equivocato io? Che cosa è stato?  
Un granchio tutti due qui abbiám pigliato.  
Ma io son un Uom di mondo, e ben capisco  
Da quel suo dir sagace, e simulato,  
Ch' Ella tiene qualche innamorato.  
Ma voglio seguirla,  
Ma il vud saper da Lei,  
Per poter pensar meglio a' casi miei. *parte.*

## SCENA XIII.

*Il Sig. Geronimo, Elisetta, Fidalma, poi Paolino*

**T**U mi dici che del Conte  
Mal contenta sei del tratto.  
Quello è un Uomo molto astratto,  
Lo conosco, ben lo so.

*Elis.* Ma un occhiata un pò graziosa  
Ottenua pur non ho.

*Fid.* Trattar peggio colla Sposa  
Veramente non si può.

*Ger.* Voi credete che i Signori  
Faccian come gli Plebei:  
Voi credete che gli Sposi  
Faccian come i Cicisbei.  
Non Signore tante cose,  
Che si dicono smorfiose  
Non le fanno; Signor no.

*Paol.* Mio Signore, se vi piace  
Di vedere l' apparato,

Tut-

## ATTO PRIMO.

Tutto quanto è preparato  
Con gran lustro, e proprietà.

*Ger.* Come? Come? cos' ha detto?

*Paol.* Tutto... quanto... è preparato  
Nella Sala... del Banchetto...  
Con gran lustro, e proprietà.

*Ger.* Vanne al diavolo balordo.  
Quà si crede ch' io sia sordo,  
Non patisco fordità.

(

( Andiam subito a vedere

*a 4* ( La gran Tavola, e il Deserre,

(

Che onor grande mi farà.  
vi *parte.*

## SCENA XIV.

*Carolina, e il Conte.*

*Car.* **L**asciatemi Signore,  
Non state a infastidirmi.  
*Con.* Se libero è quel core

Vi prego sol di dirmi.

*Car.* Che non ho amante alcuno,  
Vi posso assicurar.

*Con.* Voi dunque la mia brama  
Potete contentar.

*Car.* Lasciatemi, vi prego,  
Lasciatemi deh! andar.

*Con.* Non lasciovi, mia bella,  
Partir da questa stanza,  
Se un raggio di speranza  
Non date a questo cor.

( *Elisetta in disparte.*

*Car.* Tornate deh! in voi stesso.

*Con.* Mio ben, v' amo all' eccesso.

*Car.* Pensate a mia Sorella.

*Con.* Per Lei non sento amor.

Se io sposo voi per quella,  
Non manco già al mio onor.

SCE-

*Elifetta, che si avvanza, e detti, poi Fidalma.*

*Eli.* Nò indegno, traditore,  
Nò, Nò, anima mairnata:  
Nò, trilla disgraziata;  
Mai quello non sarà.  
Per quello tradimento,  
Che mi si viene a fare,  
Io voglio sussurrare  
La Casa, e la Città.

*Con.* Striliate, non m' importa.

*Car.* Sentite...

*Eli.* Nò fraschetta.

*Car.* Ma prima...

*Eli.* Vuò vendetta.

( Che nera infedeltà!

*a 3.* ( *Car.* me non è d' rella  
( In lei

*Eli.* Di fede il mancatore...

*Fid.* Che cosa è questo strepito?

Che cola è quello chaffo?

Con essa fa all' amore

Ed or li hò colti quà.

Uh, Uh, che mancamento!

Non credo a quel che sento.

*Car.* ( Io voglio sussurrare  
( La Casa, e la Città.

*Fid.* ( Io voglio esaminare  
( Il fatto come stà.

*Car.* ( Deh fatela acchetare;  
( Che il vero ella non sà.

*Con.* ( Lasciamola strillare,  
( Non me ne curo già,

SCE-

*Il Sig. Geronimo, che sopraggiunge, e detti,  
poi Paolino.*

*Fid.* Silenzio silenzio,  
Che vien mio Fratello.  
Usate prudenza,  
Abbate cervello.  
L' affar delicato  
E' troppo da sè.

*Ger.* Sentire mi parve  
Un strepito, un chaffo.

Che fate, gridate?

Ovvero è per spaffo?

Che cos' è accaduto?

Ognun qui stà muto:

Di dirmi vi piaccia

Chè Diavolo c' è.

*Pao.* ( La Cara mia Sposa  
Dal capo alle piante,  
Mi sembra tremante,  
Oh! povero me. )

*Con.* ( Che tristo silenzio!

*Car.* ( Così non stà bene.

*Fid.* 4 ( Parlare conviene,

*Eli.* ( Parlare si dè.

*a 6* ( Che tristo silenzio!

( Sospetto mi viene...

*Ger.* Vi son delle scene:

*Pao.* Saperlo si dè.

*Ger.* Orsù che cos' è stato!

Lo voglio saper bene.

( *a Car.*

*Car.* La cosa sol proviene

Da certo mai inteso

Equivoco da lei preso,

( *addit. Elis.*

E il Conte il motivò.

*Eli.*

*Eli.* Nò, non è ver niente,  
La cosa è differente.  
Parlate con mia Zia  
Che anch' io poi parlerò.

*Fid.* Sappiate, Fratel mio,  
Che qui ci stà un imbroglio;  
Ma adesso dir nol voglio,  
Che bene ancor nol sò.

*Ger.* Io non capisco affatto.

*Con.* Sappiate con sua pace (*tirandola da una parte*  
La Sposa non mi piace.  
La sua minor Sorella  
Mi sembra la più bella.  
Ma poi, ma poi con comodo  
Il tutto vi dirò.

*Ger. a 2* (*Eh andate tutti al Diavolo*  
(*Ba, ba, ce, ce, si presto,*  
Un balbettare è quello

(*Che intender non si può.*  
(*Ma come prima io rizzo.*

*Pao. a 2* (*Ma che mistero è questo*  
(*Che intender non si può!*

*Car.* (*Le orecchie non stancate.*

*Con.* (*Affanno non vi date. . .*

*Eli. a 4* (*Da me da me saprete*

*Fid.* (*Qual sia la verità.*

*Ger.* La Testa m' imbrogliate,  
La Testa mi fendete.  
Tacete, deh tacete,  
Andate via di qua.

*Pao.* Per imbrogliar la Testa  
Che confusione è questa?  
Capite se potete  
Qual sia la verità.

*Partono.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Gabinetto.

*Il Seg. Geronimo, poi il Conte.*

*Ger.* **Q**uesta in vero è curiosa,  
Sembra che sian d' accordo  
In masticar parole,  
Perchè io non intenda.  
Ma voglio ben scoprir questa faccenda:  
Venite pur, venite o Conte amato,  
Mi volete voi dir quello ch' è stato?

*Con.* Anzi men vengo apposta,  
E dico il tutto  
Senza riguardo alcuno.

*Ger.* No, non c' è alcuno.

*Con.* *Alcun riguardo ho detto.*  
Io vengo a dirvi il tutto, e ti dirò schietto.  
Vi dirò in primo luogo in stil laconico  
Che pel mio gusto armonico  
Cosa non ha Lisetta,  
Che possa qual vorrei  
Accendere il mio cor, gli affetti miei;  
E che mancando in me l' inclinazione  
Impossibil divien fra noi l' unione.

*Ger.* Che armonico? che affetti?  
Che unione? E cosa adesso  
Mi andate voi dicendo?

*Con.* Ch' Elisetta sposar più non intendo.

*Con.* Che? Cosa avete detto?

*Con.* Ho detto, che non trovo  
Cosa in Lei, che mi piaccia,  
E che più non la voglio.

*Ger.* Non volete più la mia Figlia? Quella,  
Per cui stesso è il contratto?  
Non la volete più? Voi siete un matto.

La

La votrete benissimo.

La sposterete, Signor sì.

*a Geronimo.*

Non se ne fan di queste. E non è un Uomo

Geronimo da prenderà

Per un qualche Babbèo.

E Geronimo dice, e vi ripete,

Che la vorrete, e che la sposterete.

*Con.* Ed al Signor Geronimo

Io pur dico, e ripeto,

Che non la sposterò; ma che lo prego

Di mostrarfi contento,

Che fra noi segua un accomodamento.

*Ger.* Ed io vi torno a dire in brevi accenti

Che non si parli di accomodamenti.

Se fiato in corpo avete,

Sì, sì la sposterete.

Un Bambolo non sono,

Veder ve la farò.

*Con.*

Se m' ascoltate un poco

Si calmerà quel foco;

Ma poi se v' ostinate

Anch' io m' ostinerò.

*Ger.*

La sposterete, amico.

*Con.*

Io non la sposterò.

*Ger.*

Sì, sì, sì, sì io dico.

*Con.*

Io dico, nò, nò.

*a 2*

Con questo Uomo *frenetico*  
*bisbetico*

Sfiatate io non mi vò.

*si mettono a sedere.*

*Ger.* (Ora vedete che briconata!

Chi se l' avrebbe mai immaginata!

Questa è on azione da mascalzone.

Ed al suo impegno non dee mancar.)

*Con.* (Ora vedete che Uomo bilioso,

Come s' accende, com' è impetuoso?

Non vuol sentire quel che vò dire,

D' aggiustamenti non vuol parlar.

*Ger.*

*Ger.* ( Vediamo un poco, se ci ha pensato.) *si alza*

*Con.* ( Proviamo un poco, se si è calmato.) *si alza*

*Ger.* Ebben Signore! la sposterete!

*Con.* Ebben Signore! m' ascolterete!

Il mio discorso vi può calmar.

*Ger.* Via dite pure quel che vi par.

*Con.* Se in vece di Elisetta,

Mi date la Cadetta,

Cinquanta mila Scudi

Vi voglio rilacciar.

*Ger.* Quest' è per quel, ch' io sento,

Quell' accomodamento,

Che voi vorreste far!...

Lasciatemi mio caro

Lasciatemi pensar.

*Con.* Vi lascio sì pensar.

*Ger.* ( Qui risparmio del bell' oro:

Qui si salva anch' il decoro.

Col baratto che vien fatto

Signor sì che bene andrà.)

*Con.* Va l' amico ruminando:

Al risparmio va pensando:

Il boccone da ghiottone

Si scappar non lascerà.

*Ger.* Ci ho pensato.

*Con.* Sentiremo.

*Ger.* Il baratto sì faremo

Ma con patto ch' Elisetta

Ancor essa accorderà.

*Con.* S' è per questo vado in fretta

A far sì che m' udirà.

*a 2*

( Siamo siamo accomodati,

( Ritorniam di buon umore.

( Abbracciamoci di core,

( E speriam felicità.

( *Ger. parte.*

*Il Conte, poi Paolino.*

*Con.* **P**er fare ch' Elifetra mi ricusi  
Il modo è facilissimo,  
Oh! Paolino!

*Pao.* In che posso servirvi?

*Con.* Da me stesso ho fatto tutto.

Il Padre è contentissimo, ch' io sposi Carolina.

*Pao.* Ma . . . Lo dite davvero?

*Con.* Certamente. Consolati; e tu stesso

Va a darle questa nuova.

Dille, ch' ogni riguardo è omai finito;

E che disponga il core

Ad ubbidir con gioja al Genitore. (*parte.*)

SCENA III.

*Paolino, poi Fidalma.*

*Pao.* Ecco che or scoppia

Da se la cosa: Io sono rovinato,  
Scaeciato colla Spola, e disperato.

Ma no. Mi resta ancora una speranza

Nel buon cuor di Fidalma. A lei m' involo

Benchè tutto tremante . . . .

Ma Fidalma qui giunge . . Ecco l' istante.

*Fid.* (*Egli è qua solo, e questo Gabinetto*

*E' un luogo adattatissimo*

*Per parlar di secreti.*)

*Pao.* (*Ella mi sembra*

*Che volga in se qualche pensier molesto.*

*Ah! che son disgraziato ancora in questo.*)

*Fid.* (*M' ha guardato sott' occhio, e ha sospirato!*)

*Pao.* (*E' turbata senz' altro. Il cor mi manca.*)

*Fid.* *Ei sospira di nuovo. Ah! fosse mai*

*Ch' anch' ei per me sentisse*

*Quel ch' io sento per lui?*)

*Pao.* Orsù, coraggio.

Il tempo passa: ed io me le avvicino.

Se

Se mi è permesso . . .

*Fid.* Addio, caro Paolino.

Non mi avete veduta altro che adesso!

*Pao.* Vi viddi pensierosa, e non mi parve

Di dover disturbarvi.

*Fid.* Voi non mi disturbate.

Pensieroso però, se non m' inganno,

Eravate ancor voi.

*Pao.* Questo è ben vero.

*Fid.* Paolino?

*Pao.* Signora?

*Fid.* I pensier nostri

Da una istessa cagion per avventura

Sarebbero prodotti?

*Pao.* E' cid impossibile.

*Fid.* Non pensavate a me?

*Pao.* Non so negarlo.

*Fid.* Ed io pensava a voi. Femina esperta

Dal più menomo indizio ancor s' avvede

Di quel che non si pensa, e non si crede.

*Pao.* Che se ne sia avveduta?

*Fid.* Via non vi confondete,

Parlatemi con tutta confidenza.

*Pao.* (*Se n' è accorta senz' altro.*)

Ah! Signora . . .

*Fid.* Mi avrete

Pietosa, e non crudele.

*Pao.* La bontà vostra

Il mio merito eccede, e mi consola.

Ma con vostro Fratello?

*Fid.* Il Fratel mio

Deve ben accordar quel, che vogl' io.

*Pao.* E non farà rumore?

*Fid.* Qual rumor! Contento ei dee mostrarsene,

Quando ancor non lo fosse.

*Pao.* Oh! mio conforto!

Dunque quando?

*Fid.* Prestissimo.

C

*Pao.*

*Pao.* Anzi senza dimora.

*Fid.* Ebbene: in questo punto  
Vi dò la mia parola,  
Che sarete mio Sposo.

*Pao.* Sposo?

*Fid.* Sì caro mio.

*Pao.* Io!

*Fid.* Sì mio bene.

Consolati, consolati, . . .

Ma di color ti cangi! E che cos' ai?

*Pao.* ( Qual nuovo contratempo è questo mai! )  
Sento oimè, che mi vien male  
Già mi manca quasi il fiato.

*Fid.* Non è niente, Sposo amato,  
Quell' è effetto del piacer.

*Pao.* Per pietà, che in svenimento  
Io mi sento già cader.

*Fid.* Quell' è effetto del contento:

Passerà, no, non temer . . .

Mio caro Paolino . . .

Ma certo è svenuto.

Porgiamon ajuto.

C' è alcuno di là?

( *fiede* )

#### SCENA IV.

*Carolina, e Detti.*

*Fid.* **L'** amore, e il contento  
Vedete, che fa.

*Car.* Ma cosa è accaduto?

Ma oh Dio! cos' è stato?

*Fid.* Il povero giovine  
Di me innamorato  
Per gioia in deliquio  
Vedete che stà.

Io vado a pigliare

Un certo Elisire:

Non state a partire

Restatevi quà.

( *parte poi ritorna* )

*Car.*

*Car.* ( Che creder, che dire  
Da me non si sà. )  
Giusto Cielo quale affanno!  
Qual sospetto mi martella!  
Sù ti scuoti - Sù favella,  
Ch' io mi sento lacerar.

*Pao.* Carolina! . . . Dhè v' va via. ( *s' alza* )

*Car.* Tu invaghito di mia Zia!

( Taci taci che per ora

*Pao.* ( Non mi posso qui spiegar.

*a 2.* ( Ci mancava questa ancora

*Car.* ( Per più farmi delirar.

*Fid.* Son quà pronta, son qua lesta . . .

Ma già in piedi ti ritrovo.

Dal contento, ch' io ne provo,

Questa man ti do a baciare.

*Pao.* Non mi prendo tanto ardire.

*Car.* Mia Signora pian pianino.

*Fid.* Bacia, bacia Paolino

Non ci avete voi da entrar.

*Car.* ( Questa certa confidenza

( Di fanciulle alla presenza

*Pao.* ( Che stia bene non mi par

( Di qualunque alla presenza

*a 3.* ( Posso dar tal confidenza

*Fid.* ( A colui, ch' ò da sposar.

*Fid. parte.*

#### SCENA V.

*Carolina, e Paolino.*

*Car.* **V** Anne, vanne, la seguìta . . . No arrestati.

Dimmi, dimmi infedel

Quante pensi sposarne? Ora comprendo

Perchè a svelar non pensi il Nodo clandestin,

Che ci ha legati:

Lo fai per il piacere

Di tradire due Donne a un solo istante.

Me come Sposa, e l'altra come Amante.

*Pao.* No Carolina, no: chetati, e ascoltami.

C 2

*Car.*

*Car.* Cosa potresti dir?

*Pao.* Dir che tua Zia

Soltanto in quell'istante  
Mi si scoperse amante;  
E la sorpresa mia fu che mi tolse  
L'uso dei sensi. Or vanne a pubblicarmi  
Qual seduttor. Rovinami. Ma prima  
Prendi questo Coltello;  
E poichè sei impazzita  
Qui dammi prima una mortal ferita.

*Car.* Guarda ch' io te la dd.

*Pao.* Non mi ritiro.

*Car.* Ma non disse ella stessa

Che tu l' amavi?

*Pao.* Equivocò Fidalma.

*Car.* Confessa, o fo davvero.

*Pao.* Se un bugiardo mi credi,

Spingi senza pietade.

*Car.* Ah mi vien freddo, ed il Coltel mi cade?

*Pao.* Ot sappi, Sposa mia, che più maneggio

Non trovo al scoprimento

Per salvare il decoro; e a noi non resta

Che di fuggir. Co' buoni uffizj il Padre,

Farem poi che si plachi.

Quel ch'è fatto, è già fatto; ed alla fine

Pteffo, o tardi lo sdegno à il suo confine.

Prìa che spunti in Ciel l' Aurora

Cheti cheti a lento passo,

Scenderemo fino abbasso,

Che nessun ci sentirà.

Sortiremo pian pianino

Per la porta del giardino:

Tutta pronta una carrozza

Là da noi si troverà.

Chiusi in quella, il Vetturino

Per schivar qualunque intoppo,

I Cavalli di galoppo,

Senza posa caccierà.

Da

Da una Vecchia mia parente,  
Buona Donna, e assai pietosa,  
Ce n' andremo cara Sposa,  
E staremo cheti là.

Come poi s' avrà da fare  
Penferemo a mente cheta:  
Sposa cara, sta pur lieta,  
Che l' amor c' assisterà. *parib.*

## SCENA VI.

*Elisetta da una parte, indi il Conte dall' altra.*

*Eli.* Qui nulla si conclude:

Qua ognuno sta in silenzio,  
Ed io mastico intanto amaro assenzio.

*Con.* (Qui la ritrovo alfin. Voglio provarmi  
Se la posso ridurre a ricularmi.)  
Servo, servo umilissimo.

*Eli.* Venite come Sposo, o mancato?

*Con.* Vengo qual mi volete conoscere  
Del vostro merito singolar degno d' un foglio.  
Sol dal vostro voler dipender voglio.

*Eli.* Voi parlate d' incanto.

*Con.* E più v' incanterò, se m' ascoltate.

*Eli.* Benissimo, parlate.

*Con.* In primo luogo creder voi mi dovete  
Il più sincero, il più ingenuo di tutti,  
Ch' ho il cor sulle labbra,  
E che son tale,  
Che di me pure io dico il bene, e il male.

*Eli.* Vediamone una prova.

Per esempio quel di far l' amore  
Con mia Sorella, essendo a me promessa  
Lo dite male, o bene?

*Con.* Male, male, malissimo.

Ecco ch' io lo confesso,  
In certi incontri son d' un naturale  
Facile a sdruciolare,  
Ma meglio udite s' è ver che son sincero.

C 3

In

In me sicuro che v'è del buono;  
Ma prima che i lacci d'Imeneo  
Fra noi siano stretti  
Io v'avverto d'aver de' gran difetti.

*Elis.* Quando li conoscete  
E' cosa facile che possiate emendarvi.

*Con.* Sentite, io ve li dico perchè voi lo volete,  
E v'ubbidisco; peraltro in verità che n'arrossisco.

Son lunatico bilioso,  
Son soggetto all' Emicrania;  
Ho sovente certa smania  
Che in delirio mi fa andar.  
Son sonnambolo perfetto,  
Che dormendo vò a girar:  
Sogno poi se sono a letto  
Di dar calci, e di pugnar.

*Elis.* Tutto questo? bagattelle!  
Qua ci va della mia pelle,  
Ma saprommi riguardar.

*Con.* Piano piano, non è tutto  
Per gli amori ho gran trasporto  
Per le Donne casco morto  
E di questo, che vi par?

*Elis.* Questo è un vizio troppo brutto  
Ma il potrete un dì lasciar.

*Con.* Quando poi non lo credete  
Dico questo, e ve lo giuro,  
Che a me nulla mi piacete,  
Che non v'amo, non vi curo,  
Non vi posso tollerar.

## SCENA VII.

*Carolina da un lato, e Geronimo.*

*Car.* **S**on risoluta io stessa  
Di vincere il rossor. Io sudo .. io gelo ..  
Ma farlo, oh Dio convien, m'ajuta, o Cielo!  
Ah Signore! a piè vostri ecco una Figlia ..

*Ger.* Che cos' ai? che cos' è accaduto?

Al-

Alzati, e parla in piedi . . .

*Car.* Ah, non Signore . . .

*Ger.* Alzati, ed ubbidisci al genitore.

Io però ti prevengo

In quello che vuoi dirmi.

Tua Sorella, e tua Zia t'anno già detto,

Che devi in un ritiro

Passar doman mattina, e tu ten vieni

Tremante, e sbigottita,

Quasi ci avessi da restar in vita.

*Car.* Io in un ritiro! Ah! mio Signore . . .

*Ger.* Tu devi

Far la mia volontà.

*Car.* Fuori di tempo

E' un ritiro per me . . . .

*Ger.* Soli due mesi

Ci starai, e non più.

*Car.* Deh! Padre mio,  
Altro è quel, che mi affanna . . .

*Ger.* Il mio interesse  
Lo vuole, e la mia pace.

*Car.* Ah! permettete

Che a vostri piè mi getti, e che implorando  
La pietade paterna.

*Ger.* Orsù mi secchi

Signora fraschettina.

Nel ritiro anderai doman mattina.

## SCENA VIII.

*Carolina sola.*

**E** possono mai nascere  
Contratempì peggiori!

Il Padre mio sedotto

Mia Sorella, e mia Zia

Con me alterate.

Tutti in Orgasmo!

E come mai poss'io

Svelar in tai momenti il fallo mio?

C 4

SCE-

## SCENA X.

*Conte, e Carolina.*

*Con.* **D**Ove, dove mia Cara.  
 Con tanta agitazione? Oimè parlate  
 Che avete? che chiedete? io son per voi  
 Col cuor, col sangue colla vita stessa,  
 Più di voi nulla al Mondo or m' interessa.

*Car.* Ah! potessi parlar!

*Con.* Che vi trattiene?

*Car.* Mi trattiene il decoro,  
 E quella diffidenza.  
 Che deggio aver nel caso mio importante,  
 D' uno che già mi si è scoperto amante.

*Con.* In orgasmo mi mette  
 Questo vostro parlar, che par d' incanto.  
 Però non mi confondo.  
 Sì, v' amo, e questo amor, se a voi ciò piace,  
 D' ogni più bella azion sarà capace.

*Car.* Giuratelo Conte.

*Con.* Io ve lo giuro  
 Sull' onor mio, su questa bella mano,  
 Ch' io vud' baciare. Sentiamo ora l' arcano.

## SCENA XI.

*Fid., Elisetta, Ger. e Detti.*

*Eli.* **C**olti vi abbiám,

*Fid.* Colti vi abbiám sul fatto

*Eli.* Vedete la squajata.

*Fid.* Vedete la frachetta.

Tutti gl' Uomini alletta;

E la mano si lascia

Baciare da ognun, che amore a lei protesta.

*Ger.* Ora da dubitar più non mi resta.

*Car.* Ma Signor . . .

*Ger.* Taci là.

*Con.* Ma non sapete . . .

*Eli.* Tacete voi, che ben vi stà.

*Fid.**Fid.*

Tacere.

*Ger.* Domani nel ritiro. E voi, Signore,  
 O doman sposerete  
 Quella cui prometteste, o dell' affronto  
 Noi la vedremo se mi farà dar conto.

*Con.* Ma se . . .

*Ger.* Non vi dà ascolto

*Car.* Ma io . . .

*Eli.* Voi in un ritiro.

*Fid.* In un ritiro.

*Con.* Ah! ch' io pazza divento! Io già deliro.

Ah! tornar la bella aurora

Più nel Cielo io non vedrò.

Ma contenta moro ancora

Se a voi cara io morirò.

Padre, Amici, oh Dio che pena!

Sento il cor che si divide,

E mancando in sen mi vò.

A sì barbaro tormento

Più resistere non saprei.

Ah! di tanti mali miei

Io non trovo oh Dio pietà!

## SCENA XII.

*Elisetta, e Fidalma.*

*Eli.* Sarete or persuasa

Ch' è il Conte, e non Paolino

Quello di cui è invaghita?

Ma non vi penso più: sarà finita.

*Fid.* Ed io credo benissimo,

Che sia una Civettina: o che piuttosto

Una di quelle sia,

Che s' innamoran sol per debolezza

Di ciascun che le guarda, e le accarezza.

Se son vendicata -- contenta già sono.

Al Conte perdono --- la sua infedeltà.

Se tolto è l' oggetto, --- ch' il cuor gl' incatena,

Con faccia serena --- la man mi darà.

SCE-

## SCENA XIII.

Sala con Tavolino, e 4. lumi accesi.

*Il Sig. Geronimo, e Paolino.*

**Ger. V** Enite quà Paolino. Quella lettera,  
Che vedete qui scritta,  
Spedite per espresso  
A Madama Intendente del ritiro,  
Accid le arrivi  
Domani di buon ora.  
Sia cura vostra ancora  
Prima di andar a letto,  
D' avvertire la posta, accid non manchi  
Di qui mandarmi all' alba  
Quattro buoni Cavalli... Eh? cosa dite?

**Pao.** Io non parlo; Signor

**Ger.**

Bene. Eseguita  
Io mi ritiro adesso. Andate pure.  
Stanco oggi son di tante seccature.  
(*prende un lume, ed entrò nella sua stanza.*)

## SCENA XIV.

*Paolino solo.*

**E**a risolversi adesso  
Ad una pronta fuga,  
Forse ancor tarderà la Sposa mia?  
Forse ancora potrà  
In queste circostanze  
Lusingarsi, e sperar favore, o ajuto?  
Da chi? come? in qual modo?... Io son perduto!  
No: risolverà. Per affrettarnela  
Vado nella sua Stanza.  
Non v'è più tempo: più non v'è speranza.  
(*prende un altro lume, ed entra nella stanza di Carolina.*)

SCE-

## SCENA XV.

*Il Conte, poi Elisetta.*

**Con. I**L parlar di Carolina  
Penetrato m'è nel seno.  
Ah! saper potessi almeno  
Il secreto del suo cuor!  
Per sì amabile ragazza  
Io non so quel che farei;  
E salvarla ben vorrei  
Dal domestico livor.  
**Elif.** (Ritirato io lo credeva  
E lo trovo or qui vagante,  
Un sospetto stravagante  
Mi fa nascere nel sen.)  
**Con.** (A trovarla me ne andrei  
Se credessi di far ben.)  
**Eli.** Signor Conte, serva a lei:  
Che vuol dir, che qui la trovo?  
**Con.** Vuol dir quello, che fo mi nuovo.  
**Elif.** Che stia solo non conviene.  
**Con.** Grazie, grazie, mia Signora  
Vada pur, ch' io vado ancora.  
Tempo è già di riposar.  
(*si prendono un lume per cadauno.*)

**Elif.** Buona notte al Sig. Conte.  
**Con.** Dormi bene, Madamina.  
**Elif.** (Finchè venga domattina  
In sospetto devo star)  
**Con.** (Maliziosa sopraffina  
Non vud' farla sospettar.) (partono.)

## SCENA ULTIMA.

*Paolino, e Carolina dalla sua stanza: indi Elisetta,  
poi Fidalma, il Sig. Geronimo, ed in fine il Conte,  
tutti dalle rispettive loro Stanze.*

**Pao. D**Eh, ti conforta, o cara,  
Seguimi piano piano.

**Car.**

Stendimi pur la mano,  
Che mi vacilla il piè.

( Oh che momento è questo

Pao. ( D' affanno, e di timore;

Car. a 2 ( Ma qu' dobbiam far core,

( Ch' altro per noi non v'è.

[ s' avviano per partire .

Pao. Zitto... mi par sentire...

Si, sento un uscio aprire...

a 2 Potrebbe alcun venire...

Si tardi un pò a partir.

( rientrano nella stanza col lume .

Eli. Sotto voce qua vicino

Certo intesi a favellar.

Una Porta pian pianino

Ho sentito poi serrar...

Ho sospetto... vud scoprire.

( va ad ascoltare alla porta di Carolina .

A parlar pian pian si sente...

Vi sta il Conte certamente...

Io li voglio svergognar.

( va a battere alla porta di Fidalma ,

Sortite, sortite,

Venite qua in fretta.

Fid. Chi batte? chi chiama? [ di dentro .

Eli. Io, io, Elisetta...

( va a battere alla porta del Sig. Geronimo .

Aprite, deh aprite,

Sortite, Signore.

Ger. Chi picchia sì forte? ( di dentro ,

Chi fa tal rumore?

Eli. Venite qua fuori

Si tratta d' onor.

( sortono Fid. , ed il Sig. Ger. con lumi in mano .

Fid. Che cos' è accaduto?

Ger. Che cosa è mai nato?

Fid. Io sono tremante.

Ger. Io son sconcertato.

Eli.

Eli. Il Conte sta chiuso

Con mia Sorellina.

Si faccia rovina

Di quel traditor.

( Conte perfido, mainato,

( gridando alla porta di Carolina .

( Conte indegno, scellerato.

a 2 Fuori fuori vi vogliamo;

Che scoperto siete già.

Con. Qui dal Conte che si vuole?

Quai indegnissime parole!

Ecco il Conte, eccolo qua.

( Quale sbaglio! qual errore..

li 3. suddetti ( Perdonate mio Signore

( Qui un equivoco ci sta.

Con. Ubbriachi voi sarete.

Ger. a 2 ( Io no certo: sarà Lei.

Fid. ( Non signore, io giurerei

Qualcun altro vi sarà.

Con. a 3 Stando in piedi questa sogna

Ger. e a 3 Qua confonderla bisogna.

Fid. ( Carolina, fuori, fuori...

Anche quella si vedrà.

( all' uscio di Carolina, la quale sorte con Paolino, e vanno ad inginocchiarsi appiedi del Signor Geronimo .

Car. ( a 2 Ah, Signore, a vostri piedi

Pao. ( a 2 A implorar veniam pietà!

Con. ? Oh che vedo! Resto estatico!

Ger. ( a 3 Questa è un'altra novità!

Eli. ( Cosa s' intende?

Fid. Cosa vuol dire?

Car. ( Vi supplichiamo di compatite,

Pao. ( a 2 Che d'amor presi... Son già due mesi.

II

Il Matrimonio trà noi seguì.

Ger. a 2 ( Il Matrimonio !  
Fid. (

Car. a 2 ( Signori Sì.  
Pao. (

Ger. Ah disgraziati ! qual tradimento !  
Andate , o tristi , pietà non sento .  
Più non son Padre : vi son nemico .  
Io vi discaccio , e non m' intrigo :  
Raminghi andate lontan da me .

Car. a 2 ( Pietà , perdono : colpa è d' amore .  
Pao. (

Fid. Pietà non s' abbia d' un traditore .

( Deh , vi calmate , deh vi placate ! )  
Con. ( Rimedio al fatto più già non c' è . )

Elif. ( Sian discacciati : sian castigati . )

Fid. a 2 ( Azion sì nera punir si dè . )

Con. Ascoltate un Uom di Mondo ,  
Quel il gridar non fa alcun frutto .  
Ma prudenza vuol che tutto  
Anzi s' abbia d' aggiustar .

Il mio amor per Carolina  
M' interessa a suo favore .  
Perdonate a lor di Core  
Ch' io Elisetta vo spolar .

Elif. M' interesse anch' io Signore  
Deh ! lasciatevi placar !

Ger. Voi che dite ! ( a Fid.

Fid. Voi che fate ?

Con. (

Pao. a 4 ( Perdonate , perdonate . ( tutti inginocchiati )

Car. (

Eli. (

Fid. Giacchè il caso è disperato  
Ci dobbiamo contentar .

Ger. Bricconacci ! Fursantacci ! . . .  
Son offeso , son sdegnato . . .

Ma

Pao. ( Che trasporto d' allegrezza !  
Car. ( a 4 Che contento ! che dolcezza !  
Con. ( Io mi sento giubilar .  
Eli. (

T U T T I .

O che gioja ! Oh che piacere !  
Già contenti tutti siamo .  
Queste Nozze noi vogliamo  
Con gran pompa celebrar .  
Che si chiamano i Parenti ,  
Che s' invitino gl' amici ,  
Che vi sian gl' Istromenti  
Che si suoni , che si canti :  
Tutti quanti àn da brillar .

F I N E .



